

Il credito, gli investimenti e la gestione del rischio

Gli effetti dell'attuale crisi economica continuano a condizionare in Italia il difficile rapporto tra banche ed imprese, in crescente tensione per la progressiva discrasia tra domanda ed offerta di finanziamenti.

Dal lato dell'offerta le innovazioni normative di matrice europea (accordi di Basilea) hanno inasprito i criteri di adeguatezza patrimoniale che le banche devono rispettare ed hanno fissato regole sempre più automatiche di determinazione del *rating* della clientela, le quali spesso risultano non adeguate a sostenere una concessione di credito appropriata tanto ai piani di sviluppo delle imprese quanto alle loro necessità operative correnti. Sull'onda della crisi, dunque, il supporto creditizio è drasticamente ridimensionato, tanto che si parla di vero e proprio razionamento (*credit crunch*) come fenomeno generalizzato.

Dal lato della domanda i problemi di natura congiunturale hanno acuito le deficienze strutturali del settore agricolo, queste ultime dovute alla piccola dimensione aziendale ed alla conseguente scarsa patrimonializzazione, che rende le stesse fortemente dipendenti dal sistema bancario, per esigenze sia di finanziamento delle attività correnti che per investimenti. In particolare, la congiuntura negativa del 2012 ha di fatto modificato la composizione della domanda di finanziamento da parte delle imprese agricole, le quali hanno ridotto le richieste di finanziamento di medio e lungo termine, in seguito al ridimensionamento di nuovi investimenti per il peggiorare delle prospettive dei loro mercati di sbocco, ed hanno aumentato le richieste per crediti a breve termine, per far fronte ai crescenti problemi di liquidità aziendali.

Allo stesso tempo la sofferenza di molte imprese ha accentuato l'attenzione dell'operatore pubblico sulle misure anticrisi da adottare, il quale ha varato nuovi strumenti con l'obiettivo di gestire in maniera più adeguata i rischi specifici dell'attività agricola e, più in generale, delle piccole e medie imprese.

Nelle pagine che seguono, attraverso l'analisi delle statistiche disponibili, si illustra la situazione attuale del mercato del credito agricolo. Si parte dalla de-

scrizione delle condizioni di accesso da parte delle imprese, con particolare riferimento ai tassi di interesse praticati ed alle garanzie richieste dalle istituzioni bancarie; si evidenzia poi l'ammontare dei prestiti concessi nelle loro diverse destinazioni d'uso e nell'articolazione nelle differenti macroaree territoriali; infine si esaminano i più recenti interventi di politica volti a facilitare l'accesso al credito da parte delle imprese e per la gestione del rischio in agricoltura.

Le condizioni di accesso al credito: i tassi d'interesse e le garanzie

In generale, a partire dalla primavera del 2010, gli sviluppi della crisi finanziaria in Europa connessi alle prospettive di sostenibilità del debito sovrano nei paesi periferici dell'eurozona hanno imposto al sistema bancario italiano la revisione in senso restrittivo dei criteri per l'erogazione dei prestiti, determinando conseguentemente un innalzamento del margine degli impieghi più rischiosi e una maggiore richiesta di garanzie, in particolare per le imprese minori. Ciò ha provocato un peggioramento delle condizioni di accesso al credito da parte delle imprese. Con l'obiettivo di sostenere la liquidità degli intermediari bancari europei ed evitare un'ulteriore flessione del credito al sistema produttivo, nel 2012 la BCE ha ulteriormente ridotto il tasso di interesse di riferimento, il quale è sceso dall'1% del 2011 allo 0,75% nel 2012 ed allo 0,5% nel maggio del 2013. Tali riduzioni hanno avuto effetti positivi sul mercato interbancario, a partire dai primi mesi del 2012, e conseguentemente sulle operazioni tra le banche e la propria clientela. Coerentemente con tali andamenti anche i tassi di riferimento sulle operazioni di credito agrario, sia di breve che di medio e lungo termine, sono stati interessati da una progressiva riduzione lungo tutto l'arco temporale del 2012, sebbene con andamenti differenziati tra le diverse tipologie di credito.

In particolare, i tassi di riferimento per le operazioni di durata superiore ai 18 mesi si sono ridotti di quasi 3 punti percentuali da gennaio a dicembre 2012. Tali riduzioni hanno interessato entrambe le tipologie di credito, cioè quelle di "miglioramento", concesse per la costruzione di fabbricati, abitazioni rurali, impianti arborei, acquisto terreni, per miglioramenti fondiari in genere, e quelle di "esercizio di dotazione", concesse cioè per l'acquisto di macchine ed attrezzature. Una riduzione, sebbene più contenuta, ha interessato anche i tassi d'interesse sui crediti di "esercizio di conduzione", relativi ai finanziamenti che si esauriscono in un arco temporale di 18 mesi e destinati alla conduzione corrente delle aziende. I tassi su tali crediti, dall'inizio alla fine del 2012, hanno evidenziato una contrazione complessiva di quasi 2 punti percentuali, sia quelli per crediti inferiori ai 12 mesi che quelli tra 12 e 18 mesi (tab. 9.1).

Tab. 9.1 - Tassi di riferimento¹ del credito agrario per tipologia

(valori percentuali)

	Crediti di miglioramento	Crediti di esercizio	Crediti di esercizio ²	
	(oltre 18 mesi)		(entro 12 mesi)	(da 12 a 18 mesi)
Gennaio	8,03	7,78	3,83	3,63
Febbraio	7,48	7,23	2,78	2,58
Marzo	6,93	6,68	2,43	2,23
Aprile	5,83	5,58	2,08	1,88
Maggio	5,28	5,03	2,58	2,38
Giugno	5,93	5,68	2,53	2,33
Luglio	6,13	5,88	2,98	2,78
Agosto	6,63	6,38	2,53	2,33
Settembre	6,53	6,28	2,28	2,08
Ottobre	6,18	5,93	2,03	1,83
Novembre	5,43	5,18	2,03	1,83
Dicembre	5,23	4,98	1,88	1,68

¹ Comprensivi di commissione: euro 1,18 entro 12 mesi; euro 0,93 oltre 12 mesi.

² Medie mensili.

Fonte: elaborazioni su dati ABI.

Un andamento decrescente durante l'anno si registra anche per i tassi relativi ad alcune delle tipologie di crediti per cassa¹. In particolare, per le operazioni "a scadenza" si riscontrano riduzioni sia nei tassi le cui durate originarie, ovvero il periodo in cui contrattualmente il tasso non cambia, sono inferiori ai 5 anni, che in quelli di durata superiore (tab. 9.2). Questi andamenti sono omogenei a quelli riscontrati per le altre branche produttive, rispetto alle quali tuttavia l'agricoltura sconta generalmente ampie differenze nei tassi praticati per le stesse tipologie di credito. I motivi di questi differenziali sono probabilmente da ricondursi alla diffusa presenza nel settore agricolo di unità produttive di ridotta dimensione. Al contrario, i tassi per le operazioni di rischio "autoliquidanti" e a "revoca" sono in crescita durante tutto il 2012, sia per il settore agricolo che per gli altri settori produttivi e, in questo caso, i differenziali dei tassi praticati per l'agricoltura rispetto agli altri settori sono ancora più evidenti. Questi andamenti, disomogenei tra le diverse tipologie di credito per cassa, fanno sì che i valori del TAEG ponderato, cioè relativi al tasso di interesse effettivo globale, risultano essere crescenti nel corso dell'anno. Inoltre, per i crediti che si esauriscono entro i 5 anni si evidenziano differenze importanti tra l'agricoltura e gli altri settori, che raggiungono in media 1,75 punti percentuali, concretizzandosi in un aggravio del costo effettivo del debito per l'agricoltura rispetto agli altri settori di oltre il 50% (tab. 9.2).

¹ I tassi d'interesse praticati dalle banche sono distinti per le tipologie censite dalla Centrale dei rischi sulla base di un modello predefinito e a seconda del rischio associato alle diverse operazioni. Per i crediti per cassa le tipologie sono 5 in base al rischio crescente: rischi autoliquidanti, rischi a scadenza, rischi a revoca, finanziamenti a procedura concorsuale e altri finanziamenti particolari, sofferenze.

In definitiva, guardando alle dinamiche annuali dei tassi di interesse praticati dalle banche al settore agricolo si riscontrano miglioramenti delle condizioni di accesso al credito solo per i finanziamenti di medio e lungo periodo, ai quali fa il paio un peggioramento delle condizioni sui crediti a breve termine.

Il sistema di *rating* basato soprattutto su dati quantitativi ricavabili dai bilanci aziendali risulta poco adatto al settore agricolo, poiché una gran parte delle imprese non è in grado di produrre un'adeguata documentazione non essendo tenuta alla compilazione delle scritture contabili. Pertanto, pur in presenza di livelli di rischio relativamente contenuti rispetto agli altri settori economici, le aziende agricole riscontrano dalle istituzioni finanziarie condizioni di accesso peggiori. Secondo i dati dell'Osservatorio Bankimprese le aziende agricole nel dicembre del 2012 presentano un rapporto sofferenze su impieghi del 9,4%, poco più elevato rispetto a quello delle industrie manifatturiere (8,6%) e decisamente più contenuto rispetto agli altri settori economici, come quello del commercio e dei servizi (11,3%) e quello delle costruzioni (13,3%); ciononostante, come si è osservato, i differenziali dei tassi comprensivi delle spese e commissioni sono più sfavorevoli per il settore agricolo. A sottolineare le difficoltà delle imprese agricole nel dimostrare la loro solidità economica interviene, infatti, di recente una circolare del Comitato per la gestione del Medio Credito Centrale (Mcc), la quale, nell'obiettivo di semplificare l'accesso delle imprese al Fondo di garanzia per l'agricoltura, integra i criteri utilizzati per la loro valutazione economica, disponendo alcuni chiarimenti sulle misure comunemente usate per definire i risultati economici dell'attività aziendale (ad esempio chiarisce l'utilizzo della produzione lorda vendibile anziché del fatturato) ed abbassando i valori di sbarramento per l'ammissibilità dell'impresa all'accesso ai fondi di garanzia pubblici. In particolare per questi ultimi stabilisce che il valore di riferimento dell'incidenza del margine operativo lordo sulla produzione lorda vendibile (PLV) passi dal 15% al 10% e per le imprese in contabilità semplificata al 7%; quello del rapporto tra ammontare dei mezzi propri su totale passivo viene ridotto dal 5% al 4%; infine il valore di riferimento dell'incidenza dell'utile netto sulla PLV dal 6% viene fissato al 5% (circolare n. 645 del 6/6/2013).

Nel 2012, secondo le elaborazioni ISMEA sui dati SGFA², il numero di imprese agricole che è riuscito ad accedere al credito agrario si è notevolmente contratto (-40%), tuttavia la riduzione delle linee di credito è stata inferiore (-19%), evidenziando affidamenti medi per azienda più elevati rispetto all'anno precedente. In sostanza, se da un lato diverse imprese agricole non sono riuscite ad accedere

² La Società gestione fondi per l'agroalimentare (SGFA) gestisce gli interventi per il rilascio delle garanzie, a loro volta controgarantite dallo Stato, sui finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese agricole.

Tab. 9.2 - Tassi attivi sui finanziamenti per cassa: distribuzione per tipologia dell'operazione, durata originaria del tasso e attività economica della clientela nel periodo 2011-2012

(valori percentuali)

Trimestre	Agricoltura			Totale branche			Agricoltura			Totale branche		
	operazioni in essere			operazioni in essere			operazioni a scadenza			operazioni a scadenza		
	a scadenza			a scadenza			durata originaria del tasso			durata originaria del tasso		
	autoliquidanti	5 anni	oltre 5 anni	autoliquidanti	5 anni	oltre 5 anni	5 anni	oltre 5 anni	5 anni	oltre 5 anni	5 anni	oltre 5 anni
31-03-2011	4,34	3,00	5,34	6,69	3,85	4,69	6,76	3,49	4,40	2,21	4,44	
30-06-2011	4,61	3,19	5,16	6,89	4,07	4,73	6,95	3,87	4,62	2,63	4,54	
30-09-2011	4,96	3,48	5,10	7,29	4,40	4,75	7,23	4,52	4,89	2,84	4,76	
31-12-2011	5,46	3,62	4,95	7,59	4,92	4,80	7,55	5,13	5,26	3,34	4,16	
31-03-2012	5,85	3,58	5,12	7,96	5,28	4,76	8,00	5,66	5,74	3,30	5,65	
30-06-2012	5,95	3,46	5,20	8,09	5,36	4,62	8,11	5,24	5,79	3,13	5,10	
30-09-2012	5,82	3,22	5,16	8,07	5,19	4,37	7,94	5,21	5,81	3,03	4,92	
31-12-2012	5,85	3,16	4,98	8,04	5,27	3,96	7,81	5,10	5,03	3,72	5,12	

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

al credito bancario, dall'altro quelle che hanno avuto accesso hanno ricevuto più affidamenti rispetto a quanto rilevato nel 2011.

In questo contesto, il ruolo delle garanzie diventa via via più centrale per la definizione del merito creditizio. Analizzando i dati relativi alle garanzie pubbliche si evidenziano aumenti sia nelle richieste pervenute che nella concessione. In particolare, le garanzie dirette (fideiussioni, cogaranzie, controgaranzie) richieste nel 2012 al Fondo di garanzia pubblico per l'agricoltura (che il legislatore italiano ha attribuito a ISMEA-SGFA³) hanno un importo complessivo di oltre 100 milioni di euro, realizzando un aumento di valore di circa il 60% rispetto al 2011, anno in cui le richieste ammontavano a circa 63,7 milioni di euro. A fronte di tali richieste gli importi rilasciati per garanzia a prima richiesta passano da circa 23 milioni di euro del 2011 a circa 33 milioni di euro nel 2012 (+40% circa), evidenziando un rapporto tra i valori richiesti e quelli effettivamente rilasciati pari a circa il 33%. Coerentemente la dinamica di portafoglio di SGFA delle garanzie dirette rilasciate fino al 2013 mostra trend positivi: da marzo a giugno il totale delle garanzie concesse passa da circa 266,6 milioni di euro ad un valore di oltre 304,4 milioni di euro (ISMEA, 2013). Per quanto riguarda la loro ripartizione per le diverse finalità delle operazioni di finanziamento si evidenzia una graduatoria che vede in prima posizione quelle destinate al consolidamento delle passività aziendali (24%), seguite da quelle per investimenti in innovazione tecnologica (20%) e per i miglioramenti fondiari (12%). Sul piano territoriale prevalgono le posizioni delle regioni Lombardia, Puglia, Sicilia, Piemonte, Campania ed Emilia-Romagna. Al contrario, per le garanzie sussidiarie si evidenziano trend decrescenti: nel 2012 gli importi rilasciati ammontano a circa 2 miliardi di euro, mentre nel 2011 sono stati rilasciati circa 2,6 miliardi di euro in garanzie (ISMEA, 2013).

Questi trend positivi, tuttavia, non necessariamente evidenziano aumenti nella concessione di credito, bensì potrebbero rappresentare la crescente incapacità delle aziende agricole, caratterizzate dalla piccola dimensione e da una strutturale sottocapitalizzazione, di assicurare con il proprio patrimonio i rischi derivanti da mancate restituzioni dei debiti contratti con le banche. Si consideri, infatti, che le garanzie dirette (dette anche a prima richiesta) sono rivolte ad integrare la capacità dei soggetti beneficiari di offrire garanzie alle banche finanziatrici, in modo che il finanziamento garantito dal Fondo sia a rischio zero per la banca. L'intervento del Fondo consente all'impresa di ottenere finanziamenti dalle banche anche in assenza di proprie solide garanzie e di avere migliori condizioni riguardo ai tassi

³ Il Fondo di garanzia per l'agricoltura è attuato in Italia attraverso ISMEA che concede le garanzie pubbliche attraverso la SGFA. In particolare, SGFA gestisce gli interventi per il rilascio delle garanzie a prima richiesta e delle garanzie sussidiarie, che sono a loro volta controgarantite dallo Stato.

e alle commissioni nell'erogazione di credito. Si richiama a tale proposito l'indagine qualitativa condotta dall'ISMEA nel marzo del 2013 sulle condizioni di accesso al credito delle aziende agricole, la quale evidenzia che le aziende intervistate pongono al primo posto, come problema di accesso al credito, le "garanzie richieste troppo gravose" (il 70% degli intervistati).

I principali andamenti del credito e le criticità

In generale nel corso del 2012 il credito alle imprese è diminuito riflettendo sia la minore domanda sia le restrizioni dell'offerta. Queste ultime sono derivate in parte dal peggioramento della qualità degli impieghi e dalle difficoltà di raccolta sui mercati all'ingrosso, in parte dal progredire della normativa di fonte europea. A tale proposito si sottolinea come i cambiamenti strutturali intervenuti nel settore bancario, con l'introduzione della "banca universale" prevista dal Testo unico bancario nel '93 e la conseguente despecializzazione dell'attività finanziaria, hanno di fatto impoverito l'approccio ai mercati in un momento in cui, come nella crisi attuale, i mercati necessitano di essere presidiati con particolari competenze e con prodotti specifici.

Anche dal lato della domanda è possibile evidenziare problemi, sia di natura congiunturale che strutturale. La scarsa capitalizzazione rende le aziende dipendenti dal finanziamento delle istituzioni creditizie, sia per far fronte alla gestione corrente sia per effettuare investimenti aziendali. La congiuntura negativa recente ha inoltre modificato la domanda di finanziamento da parte delle imprese agricole. Queste ultime, in seguito al peggiorare delle prospettive dei loro mercati di sbocco, hanno ridotto la richiesta di credito destinato agli investimenti e contestualmente hanno aumentato la domanda di credito a breve termine. Tali dinamiche hanno generato una redistribuzione tra le diverse forme del credito agrario.

Dalla lettura dei dati sul complesso dei crediti concessi al settore primario, infatti, non si evidenziano criticità particolari, o perlomeno non più gravi rispetto al resto dell'economia; tuttavia da una lettura delle dinamiche interne sia alle tipologie di credito che alle diverse articolazioni territoriali, emergono situazioni di difficoltà del settore, soprattutto di particolari aree del Paese. Nel 2012 gli impieghi delle banche destinati al settore agricolo risultano essere 44,21 miliardi di euro, in leggero aumento rispetto all'anno precedente (+1%); questi passano a 43,885 miliardi di euro nel marzo del 2013, mostrando una contrazione di soli 0,7 punti percentuali (tab. 9.3).

Tab. 9.3 - *Impieghi per branca di attività economica - consistenze*

(milioni di euro)

Trimestre	Agricoltura, selvicoltura e pesca		Industria alimentare, bevande e tabacco		Totale agro-alimentare	
	valori	% tot. branche	valori	% tot. branche	valori	% tot. branche
31-12-2010	40.872	4,1	30.703	3,1	71.579	7,2
31-12-2011	43.790	4,4	32.023	3,2	75.817	7,6
31-12-2012	44.210	4,6	31.455	3,3	75.665	7,9
30-03-2013	43.885	4,6	31.058	3,3	74.943	7,9

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

La ripartizione territoriale di tali consistenze evidenzia una partecipazione minoritaria delle regioni meridionali: nel 2012 il Sud e le Isole detengono soltanto il 19% degli impieghi bancari, contro una quota del 60% circa assorbita dalle regioni del Nord Italia (tab. 9.4).

Tab. 9.4 - *Impieghi per branca di attività economica: agricoltura, selvicoltura e pesca - consistenze*

(milioni di euro)

	Nord-Ovest		Nord-Est		Centro		Sud-Isole		Italia	
	valori	diff. %	valori	diff. %	valori	diff. %	valori	diff. %	valori	diff. %
		anno prec.		anno prec.		anno prec.		anno prec.		anno prec.
2010	11.214	7,9	13.646,0	31,6	8.118	1,9	7.891	-3,2	40.868	5,7
2011	12.047	7,4	14.591,0	6,9	8.118	0,0	7.891	0,0	40.766	-0,2
2012	12.355	2,6	14.802,0	1,4	8.559	5,4	8.494	7,6	44.210	8,4
Incidenza %	27,9	-	33,5	-	19,4	-	19,2	-	100,0	-

Il dato 2010 si riferisce solo alle banche mentre gli altri dati si riferiscono a banche e casse depositi e prestiti.

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Guardando alle dinamiche dei soli crediti che vanno oltre il breve termine, quelli cioè concessi per finanziare gli investimenti aziendali, le consistenze per anno evidenziano riduzioni del 6,7% circa, che riguardano in particolar modo le aree del Centro e del Mezzogiorno d'Italia (tab. 9.5).

Tab. 9.5 - *Finanziamenti oltre il breve termine all'agricoltura - consistenze*

(milioni di euro)

	2011	2012	Differenze %
Nord-Ovest	4.844	4.618	-4,7
Nord-Est	4.894	4.555	-6,9
Centro	3.462	3.161	-8,7
Sud-Isole	2.906	2.690	-7,4
Italia	16.106	15.025	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Relativamente alle condizioni del finanziamento si evidenziano riduzioni nelle erogazioni dei finanziamenti agevolati che vanno oltre il breve termine, i quali si contraggono nella misura del 7,7% rispetto al 2011, continuando un trend negativo iniziato già nel 2010. Per il breve termine, invece, si riscontrano andamenti contrari (tab. 9.6). Conseguentemente anche le consistenze mostrano trend contrastanti tra le diverse tipologie (tab. 9.7). La distribuzione territoriale dei prestiti agevolati conferma la prevalenza delle regioni settentrionali del Paese.

Tab. 9.6 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - erogazioni

(milioni di euro)

	Oltre un anno				Fino a un anno				Totale			
	2010	2011	2012	var. %	2010	2011	2012	var. %	2010	2011	2012	var. %
Nord-Ovest	75	49	38	-22,4	16	20	20	0,0	91	69	58	-15,9
Nord-Est	30	34	35	2,9	5	6	14	133,3	35	40	49	22,5
Centro	12	10	11	10,0	12	1	1	0,0	24	11	12	9,1
Sud-Issole	14	12	11	-8,3	46	42	50	19,0	60	54	61	13,0
Italia	132	104	96	-7,7	79	70	85	21,4	210	174	180	3,4

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Tab. 9.7 - Finanziamenti agevolati ad agricoltura, foreste e pesca - consistenze

(milioni di euro)

	Oltre un anno				Fino a un anno				Totale			
	2010	2011	2012	var. %	2010	2011	2012	var. %	2010	2011	2012	var. %
Nord-Ovest	60	59	78	32,2	20	21	20	-4,8	80	80	98	22,5
Nord-Est	155	148	152	2,7	5	6	13	116,7	160	154	165	7,1
Centro	84	69	58	-15,9	5	2	2	0,0	89	71	60	-15,5
Sud-Issole	114	90	69	-23,3	42	37	34	-8,1	156	127	103	-18,9
Italia	413	367	357	-2,7	72	66	69	4,5	485	433	426	-1,6

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Il peggiorare delle condizioni economiche e della carenza di liquidità delle imprese ha determinato anche un marcato deterioramento della qualità del credito a breve termine nel 2012. Secondo i dati di Banca d'Italia nel 2012 su un numero di affidati di oltre 16.600 imprese agricole la totalità dei rapporti per cassa in stato di insolvenza o in situazioni equiparabili, a prescindere dalle garanzie che li assistono, è stata di 4.153, in aumento rispetto al 2011 (+13,7%). Il rapporto sofferenze-affidati aumenta, ma in maniera più contenuta essendo aumentato nello stesso periodo anche il numero di affidati: si passa da 0,24 a 0,25 sofferenze unitarie. Ciò evidenzia, ancora una volta, la maggiore richiesta da parte delle imprese agricole di finanziamenti per far fronte alle crescenti esigenze di liquidità delle attività aziendali. Tali difficoltà sono in linea con quelle registrate per il resto dei settori produttivi, il rapporto è infatti lo stesso di quello mostrato dalle altre branche economiche del Paese.

A sottolineare il peggioramento delle qualità del credito in agricoltura si evidenzia come il rapporto tra sofferenze assistite da garanzie reali e quelle lorde si riduce di circa 1 punto percentuale, passando dal 51 al 50% (tab. 9.8). Lo stesso rapporto calcolato per il complesso dei settori produttivi mostra la particolarità dell'agricoltura di poter contare su maggiori garanzie pubbliche e di presentare una rischiosità nel recupero del credito decisamente inferiore rispetto al resto dell'economia, difatti per il totale dei settori l'incidenza delle sofferenze coperte da garanzie reali nel 2012 è del 30% (tab. 9.8).

Tab. 9.8 - *Sofferenze finanziamenti bancari per cassa ad agricoltura, silvicoltura e pesca ed altre branche di attività economiche - consistenze*

(milioni di euro)

	Numero affidati	Valore sofferenze	Sofferenze/ affidati	Sofferenze lorde	Di cui assistite da garanzia reale	Sofferenze lorde su impieghi %
Agricoltura						
2011	15.431	3.654	0,24	3.879	1.987	8,9
2012	16.611	4.153	0,25	4.418	2.204	10,0
differenze % anni	7,6	13,7	5,6	13,9	10,9	1,1
Totale branche						
2011	336.793	80.569	0,24	96.075	28.389	9,7
2012	365.285	93.887	0,26	112.852	33.872	11,8
differenze % anni	8,5	16,5	7,4	17,5	19,3	2,1

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

A fronte del peggioramento della qualità del credito le banche hanno contestualmente ridotto l'ammontare concesso dei finanziamenti per cassa; si riscontra infatti una riduzione dell'accordato operativo da parte delle banche e nello stesso tempo si evidenzia un maggiore utilizzo da parte delle imprese (indicato dalla variazione delle percentuali di utilizzato su accordato) (tab. 9.9). Altrettanto evidente è la difficoltà delle imprese agricole di far fronte alle necessità finanziarie correnti, messa in luce dalla dinamica dei dati relativi agli sconfinamenti⁴, i quali mostrano aumenti molto evidenti sebbene più contenuti di quelli riscontrati per le altre branche dell'economia.

⁴ Lo sconfinamento per cassa è la differenza positiva tra fido utilizzato, escluse le sofferenze, e fido accordato operativo, quest'ultimo rappresenta l'ammontare di credito fissato nel contratto di finanziamento.

Tab. 9.9 - Finanziamenti bancari per cassa ad agricoltura, silvicoltura e pesca e altre branche dell'economia

(milioni di euro)

Trimestre	Anno 2011				Anno 2012				Variazioni % 2012/2011				
	accordato operativo	utilizzato	sconfinamento	sconfinato su accordato	accordato operativo	utilizzato	sconfinamento	sconfinato su accordato	accordato operativo	sconfinamento	sconfinato su accordato	accordato operativo	
Agricoltura													
I	40.780	35.742	921	2,3	39.527	35.169	986	2,5	-3,1	7,1	8,7		
II	41.325	36.272	958	2,3	39.095	34.705	989	2,5	-5,4	3,2	8,7		
III	41.365	36.499	947	2,3	38.372	34.158	1.037	2,7	-7,2	9,5	17,4		
IV	40.388	35.692	904	2,2	38.085	34.090	1.034	2,7	-5,7	14,4	22,7		
Totale branche													
I	1.262.438	883.719	27.993	2,2	1.183.959	840.008	28.556	2,4	-6,2	2,0	9,1		
II	1.262.760	892.747	26.407	2,1	1.154.069	824.779	29.987	2,6	-8,6	13,6	23,8		
III	1.246.727	886.382	27.419	2,2	1.129.315	802.355	32.275	2,9	-9,4	17,7	31,8		
IV	1.215.782	858.047	25.674	2,1	1.099.600	784.521	33.023	3,0	-9,6	28,6	42,9		

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

La destinazione del credito di medio e lungo termine e gli investimenti

Analizzando i finanziamenti destinati agli investimenti delle imprese agricole si registra una dinamica fortemente negativa nelle erogazioni, la quale si è naturalmente riflessa sulle consistenze di fine anno 2012.

In particolare, le erogazioni complessive del 2012 sono state circa 2.260 milioni di euro, contro i 3.810 milioni dell'anno precedente, facendo registrare una riduzione di oltre il 40%, con percentuali negative ancora più elevate nel Centro-Sud del Paese (tab. 9.10). Tra le diverse tipologie di destinazione si evidenzia che la riduzione ha interessato in particolar modo l'acquisto di immobili rurali (-54,2%) e la costruzione di fabbricati rurali (tab. 9.10).

Tab. 9.10 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - erogazioni

(milioni di euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Nord-Ovest	389	257	-33,9	608	404	-33,6	141	71	-49,6	1.138	730	-35,9
Nord-Est	388	256	-34,0	665	424	-36,2	210	121	-42,4	1.261	803	-36,3
Centro	279	123	-55,9	236	160	-32,2	140	36	-74,3	655	321	-51,0
Sud-Issole	263	127	-51,7	394	244	-38,1	97	41	-57,7	755	412	-45,4
Italia	1.318	762	-42,2	1.905	1.233	-35,3	587	269	-54,2	3.810	2.264	-40,6

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

Le consistenze registrate a dicembre 2012 ammontano a circa 15 miliardi di euro, riducendosi rispetto all'anno precedente del 6,7% (tab. 9.11). Le dinamiche negative delle consistenze hanno interessato, ancora una volta, soprattutto alcune tipologie di investimento ed alcune aree del Paese. I finanziamenti destinati all'acquisto di immobili si sono ridotti del 4,5% e quelli per la costruzione dei fabbricati rurali del 14%; nella ripartizione territoriale si riscontrano maggiori riduzioni per le circoscrizioni del Centro e del Mezzogiorno d'Italia, con cali complessivi, rispettivamente, dell'8,7% e del 7,4% (tab. 9.11).

Tab. 9.11 - Finanziamenti oltre il breve termine agli investimenti in agricoltura - consistenze

(milioni di euro)

	Costruzione fabbricati rurali			Macchine, mezzi di trasporto, attrezzature varie			Acquisto di immobili rurali			Totali		
	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %	2011	2012	var. %
Nord-Ovest	2.436	2.231	-8,4	1.702	1.689	-0,8	704	699	-0,7	4.844	4.618	-4,7
Nord-Est	2.245	1.916	-14,7	1.734	1.738	0,2	916	901	-1,6	4.894	4.555	-6,9
Centro	2.014	1.578	-21,6	721	900	24,8	727	683	-6,1	3.462	3.161	-8,7
Sud-Issole	1.255	1.113	-11,3	1.089	1.080	-0,8	562	497	-11,6	2.906	2.690	-7,4
Italia	7.950	6.838	-14,0	5.247	5.407	3,0	2.910	2.779	-4,5	16.106	15.025	-6,7

Fonte: elaborazioni su dati Bollettino statistico, Banca d'Italia.

La crescente difficoltà di accesso al credito e le prospettive non proprio rosee relative ai mercati di sbocco hanno scoraggiato le imprese ad investire nello sviluppo delle proprie attività. Conseguentemente gli investimenti si riducono del 10% circa rispetto al 2011 (tab. 9.12), determinando una riduzione dello stock di capitale del 2% circa (tab. 9.13). Il tasso di investimento, definito dal rapporto tra investimenti fissi e valore aggiunto del settore, si è notevolmente ridotto negli ultimi anni passando dal 41% circa del 2007 al 34,4% del 2012 (tab. 9.12), evidenziando come la riduzione degli investimenti, soprattutto nell'ultimo anno, sia stata più consistente rispetto alla contrazione del valore aggiunto agricolo (-4% nel 2012, secondo i dati ISTAT, valori concatenati).

Tab. 9.12 - *Andamento degli investimenti fissi lordi dell'agricoltura, silvicoltura e pesca*

(milioni di euro)

	Valori correnti	Valori concatenati (2005)		% su	
			var. % su anno prec.	tot. invest.	V _A agricolo
2007	11.897	11.193	-4,0	3,5	41,9
2008	11.841	10.779	-3,7	3,5	39,8
2009	10.353	9.159	-15,0	3,4	34,7
2010	11.060	9.686	5,8	3,6	36,7
2011	11.325	9.590	-1,0	3,6	36,3
2012	10.353	8.668	-9,6	3,5	34,4

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Tab. 9.13 - *Investimenti, capitale netto e ammortamenti per settore di attività economica in Italia - 2012*

(milioni di euro)

	Investimenti fissi lordi			Capitale netto			Ammortamenti		
	valori	%	var. % 2012/11	valori	%	var. % 2012/11	valori	%	var. % 2012/11
Agricoltura	8.668	3,5	-9,6	196.589	3,9	-1,9	12.164	5,0	-0,6
Industria	63.477	26,0	-9,8	803.411	16,1	-1,5	75.683	31,2	-0,4
Servizi	172.336	70,5	-7,2	3.987.960	79,9	0,5	154.737	63,8	0,8
Totale economia	244.485	100,0	-8,0	4.988.317	100,0	0,1	242.546	100,0	0,3

¹ Elaborazioni su valori concatenati.

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

La tipologia di spesa che ha subito maggiori riduzioni negli ultimi anni è quella per la costruzione di immobili, mentre aumentano gli investimenti direttamente produttivi (tab. 9.14).

Tab. 9.14 - Investimenti, capitale netto e ammortamenti per settore di attività economica in Italia - 2012

(milioni di euro)

	Mezzi trasporto		Coltivazioni e allevamenti		Costruzioni		Altri impianti e macchine		Totale investimenti
	valori	var. % anno prec.	valori	var. % anno prec.	valori	var. % anno prec.	valori	var. % anno prec.	
2007	397	1,3	607	-7,6	4.795	-4,5	6.081	2,1	11.897
2008	399	0,5	544	-10,4	4.778	-0,4	6.104	0,4	11.841
2009	332	-16,8	574	5,5	3.918	-18,0	5.513	-9,7	10.353
2010	338	1,8	600	4,5	3.819	-2,5	6.286	14,0	11.060
					Valori correnti				
					Valori concatenati				
2007	386	0,0	594	-5,4	4.476	-7,8	5.721	-1,0	11.193
2008	378	-2,1	508	-14,5	4.303	-3,9	5.572	-2,6	10.779
2009	311	-17,7	524	3,1	3.484	-19,0	4.827	-13,4	9.159
2010	314	1,0	528	0,8	3.284	-5,7	5.538	14,7	9.686

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT.

Dati più recenti, forniti dall'Unione Nazionale Costruttori Macchine Agricole (UNACOMA), evidenziano riduzioni consistenti degli acquisti delle macchine agricole sul mercato interno: le nuove immatricolazioni effettuate nel 2012 e relative a tutte le tipologie di macchine sono state 31.162 unità, realizzando una riduzione del 16% circa rispetto all'anno precedente (tab. 9.15).

Tab. 9.15 - *Immatricolazioni macchine agricole in Italia*

	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud	Italia
2011					
Totale macchine	9.910	10.582	6.005	10.578	37.075
Trattrici	5.868	6.400	4.107	7.056	23.431
Mietitrebbiatrici	165	103	52	91	411
Trattrici con pianale di carico	580	356	194	409	1.539
Rimorchi	3.297	3.723	1.652	3.022	11.694
2012					
Totale macchine	7.802	9.240	5.282	8.838	31.162
Trattrici	4.706	5.403	3.470	5.764	19.343
Mietitrebbiatrici	136	110	60	83	389
Trattrici con pianale di carico	411	307	154	263	1.135
Rimorchi	2.549	3.420	1.598	2.728	10.295
var. % 2012/11					
Totale macchine	-21,3	-12,7	-12,0	-16,4	-15,9
Trattrici	-19,8	-15,6	-15,5	-18,3	-17,4
Mietitrebbiatrici	-17,6	6,8	15,4	-8,8	-5,4
Trattrici con pianale di carico	-29,1	-13,8	-20,6	-35,7	-26,3
Rimorchi	-22,7	-8,1	-3,3	-9,7	-12,0

Fonte: elaborazioni Ufficio Statistico FederUnacoma su dati Ministero Trasporti.

Le misure congiunturali di aiuto e agevolazione

Prosegue anche per il 2012 la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio, derivante dagli accordi sottoscritti dal Ministero dell'economia e finanze, da ABI e dalle principali associazioni di rappresentanza delle imprese⁵. L'accordo "Le nuove misure per il credito alle PMI", sottoscritto il 28 febbraio del 2012, replica il modello dell'"Avviso comune per la sospensione dei debiti delle PMI verso il sistema creditizio" del 3 agosto 2009 e sue integrazioni (Addendum) e quello dell'"Accordo per il credito alle PMI" del 16 febbraio 2011". Il nuovo accordo si fonda su tre punti fondamentali: 1) la sospensione dei finanziamenti, cioè la possibilità di sospendere le restituzioni delle quote capitali dei finanziamenti a medio e lungo termine contratti con le banche (per 12 mesi le quote capitale delle rate di rimborso dei mutui, per 12 o 6 mesi le quote capitale

⁵ Cfr. volume LXIV dell'Annuario, cap. IX.

implicite nei canoni di leasing immobiliare e mobiliare); 2) l'allungamento dei finanziamenti a breve termine (fino a 270 giorni per le anticipazioni bancarie su crediti aziendali certi ed esigibili e fino a 120 giorni le scadenze di credito agrario di conduzione); 3) l'accordo propone un nuovo intervento finanziario volto a promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività connesse agli aumenti dei mezzi propri. In particolare per le imprese costituite in forma societaria (inclusa la forma cooperativa) che avviano processi di rafforzamento patrimoniale, le banche aderenti si impegnano a concedere un finanziamento proporzionale all'aumento del capitale proprio, anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal d.l. 201/2011⁶ (decreto Salva Italia). Sulle modalità di applicazione del nuovo accordo si richiama la circolare dell'ABI (UCR/ULG/001256) di giugno 2012 nella quale viene, innanzitutto, specificato che i beneficiari sono le piccole e medie imprese, come definite dalla normativa comunitaria appartenenti a qualsiasi settore (quindi anche le imprese agricole), comprese le Società di Gestione del Risparmio (SGR), le ditte individuali e i professionisti (se il prestito è richiesto ai fini dell'attività lavorativa). L'accesso all'iniziativa è vincolato alla dimostrazione, da parte dell'azienda, di avere "adeguate prospettive economiche e di continuità aziendale, nonostante le difficoltà temporanee dovute all'attuale congiuntura negativa" e di non aver accumulato rate scadute, non pagate o pagate solo parzialmente da oltre 90 giorni. Come per l'Avviso comune, rientrano nell'accordo le operazioni di mutuo che prevedono un piano di ammortamento e che non si riferiscano a finanziamenti in origine a breve termine; sono invece esclusi i conti correnti ipotecari.

Tra gli strumenti anticrisi utilizzati dal MIPAAF tramite l'ISMEA si segnala l'istituzione del "Fondo credito", nel gennaio 2012, il cui obiettivo è quello di potenziare l'offerta di credito a vantaggio delle aziende agricole. In sostanza tale fondo funziona in questo modo: le banche ricevono le richieste di finanziamento dalle imprese, il fondo su richiesta delle banche fornisce il 50% della provvista al fondo credito, il finanziamento viene erogato dalle banche alle imprese ad un tasso complessivo inferiore a quello di mercato.

Per quanto riguarda l'agro-alimentare, si evidenziano i nuovi progetti approvati e le erogazioni finanziarie provenienti dall'ISA (Istituto sviluppo agroalimentare), le cui funzioni erano state riviste nel 2010 con delibera CIPE pubblicata in GU 36 del 13 febbraio⁷. Relativamente al solo 2012 l'ISA ha approvato 5 nuovi progetti, per un valore complessivo di 36,8 milioni di euro, di cui 3 progetti di fi-

⁶ Con l'obiettivo di ridurre lo squilibrio fiscale tra le imprese che si finanziano con il debito e quelle che si finanziano con capitale proprio, l'art. 1 del d.l. 201/2011 consente alle imprese nella determinazione del reddito complessivo netto ai fini della imposizione fiscale di dedurre un importo corrispondente al rendimento nozionale del nuovo capitale proprio.

⁷ Cfr. volume LXV dell'Annuario, cap. IX.

nanza agevolata (l. 266/97) (di importo complessivo pari a 12,4 milioni di euro) e 2 di *merchant bank*⁸ (l. 662/96) (complessivamente 24,5 milioni di euro). Le erogazioni effettuate nello stesso anno ammontano a 21,7 milioni di euro. Nell'ambito dei Contratti di filiera, nel 2012 sono stati erogati dall'ISA 7,4 milioni di euro ai beneficiari, di cui 3,6 milioni di euro in conto capitale e il resto in finanziamento per conto del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali (MIPAAF). Il portafoglio di ISA, al 31 dicembre 2012, è composto da 40 interventi, di cui 23 sono solo finanziamenti, 12 finanziamenti a società tutt'ora partecipate e 5 solo partecipazioni, le quali ammontano a circa 366 milioni di euro. Con riferimento alla distribuzione geografica dei 40 investimenti in portafoglio, si riscontra una concentrazione nelle regioni del Nord (il 69% del totale erogato). Per quanto riguarda i comparti di intervento, gli investimenti già effettuati risultano per circa il 92% destinati ad aziende operanti nei comparti ortofrutticolo (42,1% in incremento di 1,7 punti percentuali rispetto al 2011), zootecnico (33,4% in incremento di 3,1 punti percentuali rispetto al 2011), lattiero-caseario (9,6%, in incremento di 1,0 punti percentuali rispetto al 2011) e bieticolo-saccarifero (10,2%, in riduzione di 6,0 punti percentuali rispetto al 2011).

Degna di nota appare anche l'iniezione di liquidità nel sistema agricolo italiano derivante dall'anticipo delle sovvenzioni previste nell'ambito del Primo pilastro della Politica agricola comunitaria (PAC). Si evidenzia, infatti, che anche per il 2012 l'AGEA è stata autorizzata dalla Commissione europea (reg. (UE) 776/2012) a versare gli anticipi dei pagamenti diretti e il sostegno specifico previsto dall'art. 68 a partire da settembre 2012, in ragione del 50% dei titoli. Sono esclusi dall'anticipo i pagamenti per il miglioramento della qualità delle carni bovine, ovicaprine, dell'olio d'oliva, latte, tabacco e per il contributo su assicurazioni delle colture e degli animali. Tale disposizione fa seguito a quella speciale per il pagamento degli anticipi relativi alle zone terremotate dell'Italia settentrionale, per le quali la Commissione europea, con apposita Decisione, aveva già autorizzato l'Italia al versamento dell'anticipo, a decorrere dal 1° agosto 2012, per il pagamento unico e per il sostegno specifico dell'art. 68 (limitatamente alla barbabietola da zucchero), nonché ai produttori che consegnavano latte ai primi acquirenti aventi strutture danneggiate dal sisma. In questo caso la percentuale massima pagabile era stata del 44%.

⁸ Il *Merchant Banking* (attività di banca d'affari) consiste in una serie di attività di "corporate finance" volte a fornire all'impresa servizi finanziari avanzati e innovativi comprendenti principalmente: "private equity" (investimento nel capitale di rischio delle imprese mediante assunzione di partecipazioni societarie); "Merger and Acquisition (M&A)" (finanza straordinaria d'impresa finalizzata a ristrutturazioni societarie e di gruppi, anche mediante acquisizioni societarie, ed a processi di riallocazione proprietaria); "financial advising" (consulenza finanziaria per l'accompagnamento e ammissione delle imprese alla quotazione in Borsa "I.P.O.- Initial Public Offering").

Infine, si evidenzia come gli andamenti negativi più recenti, relativi ai primi mesi del 2013, hanno accentuato ancora di più l'attenzione dell'operatore pubblico. Costituiscono degli esempi: il regime di aiuto alle imprese, tra cui quelle agricole, previsto nella l. 69/2013 (cosiddetto "Decreto del fare"), rivolto a finanziare nuovi investimenti in macchinari, impianti e beni strumentali all'attività produttiva e, per l'agro-industria, l'accordo siglato tra ABI e MIPAAF, operativo dal luglio 2013, finalizzato alla concessione di finanziamenti agevolati nell'ambito dei contratti di filiera.

Gli interventi a sostegno della gestione del rischio

Nell'ambito della riforma della PAC, gli indirizzi relativi alla gestione del rischio sono individuabili soprattutto con riferimento alla revisione dell'organizzazione comune di mercato e agli interventi a favore dello sviluppo rurale, mediante il conferimento di nuovi mezzi agli agricoltori al fine di rafforzarne la posizione nella filiera alimentare.

Alcune modifiche dell'organizzazione comune di mercato mirano a migliorare l'orientamento al mercato dell'agricoltura dell'UE, alla luce di una maggiore concorrenza internazionale, fornendo al contempo un'efficace rete di sicurezza per gli agricoltori in un contesto di incertezze esterne. I sistemi esistenti di intervento pubblico e di aiuti all'ammasso privato sono rivisti per essere più reattivi e più efficienti, per esempio con adeguamenti tecnici per le carni bovine e i prodotti lattiero-caseari. Inoltre, vengono introdotte nuove clausole di salvaguardia per tutti i settori, in modo da consentire alla Commissione di adottare misure di emergenza per rispondere alle perturbazioni del mercato. Queste misure saranno sovvenzionate da una riserva finanziata riducendo ogni anno i pagamenti diretti, mentre i fondi non utilizzati per misure di crisi saranno restituiti agli agricoltori per l'anno successivo. In caso di grave squilibrio del mercato, la Commissione può autorizzare le organizzazioni di produttori o le organizzazioni interprofessionali, nel rispetto di garanzie specifiche, ad adottare collettivamente determinate misure temporanee (come ad esempio il ritiro dal mercato o il deposito presso operatori privati) atte a stabilizzare il settore interessato.

Nel quadro dei programmi di sviluppo rurale, gli Stati membri potranno incoraggiare gli agricoltori a partecipare a meccanismi di prevenzione dei rischi (assicurazioni sul reddito o fondi di mutualizzazione) e predisporre sottoprogrammi per le filiere che hanno difficoltà specifiche. Nelle proposte legislative della Commissione sullo sviluppo rurale il nuovo pacchetto di strumenti per la gestione del rischio prevede le seguenti tre principali tipologie di intervento:

- i contributi finanziari erogati direttamente agli agricoltori per il pagamento

dei premi di assicurazione del raccolto, degli animali e delle piante a fronte del rischio di perdite economiche causate da avversità atmosferiche e da epizootie o fitopatie o infestazioni parassitarie (soglia di danno del 30% della produzione media annua del triennio precedente, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% del premio assicurativo, riconoscimento formale dell'evento da parte dell'autorità competente);

- i contributi finanziari versati ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori in caso di perdite economiche causate dall'insorgenza di focolai di epizootie o fitopatie o dal verificarsi di un'emergenza ambientale (i fondi pubblici non possono contribuire alla costituzione del capitale sociale iniziale, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili, le quali sono costituite dai costi amministrativi di costituzione del fondo, dagli importi versati in compensazione agli agricoltori e dagli interessi sui prestiti eventualmente assunti a tale fine);
- uno strumento di stabilizzazione del reddito (Income stabilisation tool - IST), consistente nel versamento di contributi finanziari ai fondi di mutualizzazione per il pagamento di compensazioni finanziarie agli agricoltori che subiscono un drastico calo di reddito (soglia di diminuzione di reddito del 30% rispetto al benchmark di riferimento, importo massimo dell'integrazione erogata dal fondo del 70% della perdita di reddito, aliquota massima dell'aiuto pari al 65% delle spese ammissibili).

In Italia, gli agricoltori possono garantire la propria produzione contro le avverse condizioni climatiche, le malattie delle piante e degli animali attraverso la stipula di polizze assicurative agevolate, in base alle condizioni definite dal d.lgs. 102/2004. Gli interventi che possono essere attivati sono essenzialmente le misure volte a incentivare la stipula di contratti assicurativi e gli interventi compensativi, esclusivamente nel caso di rischi non assicurabili, finalizzati alla ripresa economica e produttiva delle imprese agricole che hanno subito danni da calamità naturali. La disposizione secondo cui tutti i prodotti assicurabili contro i rischi previsti nel Piano assicurativo agricolo sono esclusi dagli interventi compensativi d'indennizzo fa sì che i produttori agricoli che non provvedono ad assicurarsi non potranno accedere agli indennizzi.

Il Piano assicurativo nazionale, approvato annualmente con il coinvolgimento di tutti gli attori del sistema, rappresenta lo strumento attuativo della normativa di settore. Il Piano orienta l'intervento pubblico nel settore e in particolare:

- stabilisce le modalità di copertura dei rischi agricoli nel territorio nazionale;
- fissa i parametri per il calcolo del contributo pubblico sulla spesa assicurativa;
- individua le colture, le strutture, gli allevamenti, le avversità, le fitopatie le epizootie e le relative combinazioni ammissibili all'assicurazione agricola agevolata.

Il piano assicurativo agricolo per l'anno 2012, approvato con il d.m. 1324 del 18 gennaio 2012, ha l'obiettivo di estendere ulteriormente il ricorso alle polizze agevolate per la difesa dai danni atmosferici e meteorologici a favore di un maggiore utilizzo delle polizze multirischio e pluririschio. I produttori che non assicurano le colture riportate dal Piano assicurativo contro i danni causati dalle avversità individuate (alluvione, colpo di sole, eccesso di neve, eccesso di pioggia, gelo e brina, grandine, sbalzi termici, siccità, venti sciroccali e venti forti), nel caso in cui dovessero verificarsi danni superiori ai limiti stabiliti, non potranno comunque richiedere l'attivazione delle procedure di stato di calamità per la conseguente applicazione degli interventi compensativi. Le imprese agricole, oltre a stipulare polizze per danni causati da fitopatie e infestazioni parassitarie alle colture, possono assicurare anche le perdite dovute ad animali selvatici a carico dell'uva da vino. Le strutture aziendali assicurabili contro i danni causati dalle avversità (grandine, tromba d'aria, eccesso di neve, vento forte, uragano, fulmine e – solamente per impianti di produzioni arboree e arbustive – gelo) sono escluse dagli interventi compensativi.

Vengono, inoltre, date maggiori opportunità agli allevatori zootecnici, con la possibilità di assicurare oltre le specie zootecniche bovine, bufaline, ovine e caprine già assicurabili, anche quelle suine, avicole, apistiche, equine e cunicole per i rischi derivanti da epizootie. Il piano, infine, permette alle imprese agricole di assicurare in modo agevolato anche singoli eventi diversi dalla grandine, applicando i parametri previsti dal piano stesso. Le polizze pluririschio sono ammesse a contributo per un massimo di cinque avversità (grandine + quattro eventi), per cui gli eventi eccedenti sono a totale carico dell'assicurato; è possibile assicurare in modo agevolato polizze pluririschio non comprensive della garanzia grandine, con un massimo di avversità pari a quattro.

A partire dalla campagna 2010, il sistema di funzionamento del contributo pubblico per il pagamento dei premi assicurativi risulta modificato, a seguito della possibilità di utilizzare anche risorse comunitarie per sovvenzionare misure a copertura del rischio, che si aggiungono agli analoghi preesistenti interventi del Fondo di solidarietà nazionale (FSN). Per la campagna assicurativa 2012 gli strumenti a disposizione degli agricoltori sono, oltre al finanziamento nazionale di cui al d.lgs. n. 102/2004 e successivo d.lgs. 82/2008, dall'art. 68 del reg. (CE) 73/2009, attivato dall'art. 11 del d.m. 29 luglio 2009, e dal reg. (CE) 1234/2007 e successive modifiche.

Il d.m. 1934 del 31 gennaio 2013 ha approvato il piano assicurativo agricolo per l'anno 2013, introducendo significative innovazioni al sistema che fino ad ora ha operato. Tra le principali novità si ricordano l'eliminazione del sostegno alle polizze monorischio, la differenziazione delle aliquote di aiuto per premiare la sottoscrizione di polizze che garantiscono maggiore copertura dei rischi, la

distinzione tra avversità catastrofali e sistemiche, i maggiori incentivi previsti per i nuovi assicurati, l'ampliamento delle possibilità assicurative per la zootecnia.

I dati ISMEA sui risultati della campagna 2012 mostrano che nel complesso il mercato agricolo agevolato (colture, strutture aziendali e produzioni zootecniche) ha raggiunto i 6,8 miliardi di euro di valore assicurato, con un incremento rispetto all'anno precedente del 4,1% (tab. 9.16). Le quote di valore assicurato sono da attribuire per il 18% all'uva da vino, il 62% alle altre colture, il 10% alle strutture aziendali e il 10% alle produzioni zootecniche.

La tariffa nazionale, espressa dal rapporto tra il valore dei premi pagati e il valore assicurato, è tornata a scendere: il valore medio di 4,7% è risultato in calo rispetto all'anno precedente dell'8,8%. Il contributo pubblico per agevolare il ricorso da parte degli agricoltori agli strumenti assicurativi è risultato pari a circa 222 milioni di euro.

La campagna assicurativa agevolata 2012 conferma la diffusione delle garanzie assicurative pluririschio e multirischio, che insieme hanno raggiunto una quota del 60%, mentre la tradizionale garanzia monorischio si è attestata attorno al 40%.

Tab. 9.16 - *Il mercato assicurativo agricolo agevolato in Italia
(colture, strutture aziendali e produzioni zootecniche)*

	2009	2010	2011	2012	Var. % 2012/11
Certificati (numero)	233.668	217.072	210.207	214.711	2,1
Valore assicurato (000 euro)	5.586.167	5.865.181	6.559.088	6.826.556	4,1
Premio totale (000 euro)	317.210	285.502	338.797	321.658	-5,1
Valore risarcito (000)	234.781	169.259	215.824	231.022	7,0
Contributo pubblico (000 euro)	160.998	210.930	236.781	221.891	-6,3
Tariffa media (%)	5,7	4,9	5,2	4,7	-8,8

Fonte: ISMEA.